

Trento, 9 aprile 2024

OGGETTO: disegno di legge n. 4 'Modificazioni dell'articolo 5 della legge provinciale sulle scuole dell'infanzia 1977' (proponente consigliere Degasperi): espressione orientamenti in vista dell'audizione concessa dalla competente Commissione permanente del Consiglio provinciale.

Seduta di data: 13 marzo 2024

Progressivo: 22/2024

Inizio seduta: ore 14.23

Fine seduta: ore 17.19

Punto odg: 5

Inizio trattazione: ore 16.52

Fine trattazione: ore 17.05

Votazione: nessuna

Presenti (25): Barozzi Stefano, Beretta Gianni, Bernard Ivo, ing. Betta Alessandro, arch. Brugnara Andrea, Cereghini Michele, dott. Comperini Cristian, ing. Depaoli Daniele, ing. Fantini Francesco, dott. Gianmoena Paride (Ville di Fiemme), dott. Ianeselli Franco, Marocchi Giuliano, dott. Montibeller Mirko, arch. Mucchi Ruggero, Nicolussi Zaiga Gianni, Noletti Michela, Oss Emer Roberto, Pellizzari Ketty, ing. Perli Alberto, Rech Michael, Redolfi Giacomo, arch. Robol Giulia, dott.ssa Santi Cristina, Stonfer Vittorio, Tasin Renato.

Assenti (6): geom. Galvan Enrico, dott. Gianmoena Paride (CCT), Linardi Valerio, Bisoffi Stefano, avv. Detomas Giuseppe, arch. Bortoli Michele.

Dichiarazioni a verbale:

nessuna

vedi allegato

Nota: Nel corso della discussione sono emersi alcuni orientamenti, come indirizzi al Presidente per la consultazione concessa dalla Prima Commissione permanente del Consiglio provinciale, come di seguito riportato.

Il provvedimento normativo in esame prevede modificazioni dell'articolo 5 della legge provinciale sulle scuole dell'infanzia 1977.

Nel dettaglio, stabilisce, da un lato, che le sezioni delle scuole dell'infanzia accolgano - a regime e non più solamente in via temporanea, come sino ad oggi disposto a seguito della pandemia da Covid-19 - un massimo di 24 bambini. Inoltre, si prevede che il numero massimo di componenti la sezione sia ridotto di due unità per ogni bambino con bisogni educativi speciali presente.

Per altro verso, rispetto alla definizione del calendario di apertura della scuola dell'infanzia (oggi rimesso alle determinazioni del comitato di gestione delle diverse scuole), si propone di conformarne normativamente l'articolazione a quello della



scuola primaria, come deliberato annualmente dalla Giunta provinciale in maniera omogenea per tutto il territorio provinciale.

In relazione alla proposta diminuzione del numero massimo di componenti le sezioni, si è preso atto che la proposta contenuta nel presente disegno di legge ha già trovato parziale accoglimento nell'ordinamento provinciale, attraverso l'art. 16 della recentissima l.p. 13 marzo 2024, n. 3, che ha disposto la riduzione da 25 a 24 del numero massimo di bambini ammissibili in ciascuna sezione. L'ulteriore previsione arrecata da questo DDL, tendente a stabilire una ulteriore riduzione di tale tetto in presenza di bambini con bisogni educativi speciali all'interno della sezione, viene valutata positivamente dal Consiglio delle autonomie locali, in quanto funzionale ad assicurare una maggiore attenzione alle situazioni in oggetto. Si osserva tuttavia, invitando a valutare in merito una diversa formulazione dell'articolato, che eventuali fragilità nei bambini della fascia d'età in oggetto spesso vengono in evidenza proprio nel corso della frequenza della scuola dell'infanzia, e non risultano comunque già qualificate come BES al momento dell'iscrizione.

Non appare, per converso, condivisibile la proposta conformazione del calendario della scuola dell'infanzia a quello della scuola primaria. Ciò, infatti, verrebbe a ridurre sensibilmente il periodo di frequenza, sia rispetto agli undici mesi sperimentati a partire dal 2020, che ai dieci mesi di apertura ordinariamente previsti dalla normativa vigente, andando di fatto verso un'apertura pari a soli nove mesi all'anno. Una prospettiva che non corrisponde alle esigenze delle famiglie, per le quali la possibilità di affidare il minore alla scuola dell'infanzia rappresenta - oltre che primariamente una scelta a valenza educativa per lo stesso - anche una opportunità di conciliazione con le esigenze lavorative.

Tenuto conto di quanto sopra - e pur riconoscendo l'utilità di una analisi circostanziata della sperimentazione relativa all'apertura delle scuole dell'infanzia per undici mesi, che consenta di apprezzare obiettivamente il grado di fruizione del servizio - si ritiene che un eventuale ripensamento di tale scelta dovrebbe essere preceduto da una attenta valutazione, rispetto alla capacità del sistema pubblico e privato di assicurare alle famiglie opportunità conciliative che consentano di soddisfare immediatamente, e con la medesima continuità, capillarità sul territorio e sostenibilità economica, i bisogni delle famiglie.

Per altro verso, si rileva con preoccupazione che la eventuale conformazione al calendario della scuola primaria precluderebbe inoltre la possibilità per i Consigli di gestione dei singoli Istituti di stabilire calendari di apertura speciali o turistici, che prevedano una diversa articolazione del periodo di sospensione del servizio: una opportunità di autonoma organizzazione, storicamente praticata in molti ambiti del territorio con una sviluppata economia turistica, al fine - anche in questo caso particolarmente apprezzato dalle famiglie - di conciliare l'articolazione della frequenza con le esigenze dei lavoratori impiegati soprattutto nel comparto ricettivo.

Presidente: dott. Paride Gianmoena

Verbalizzante: dott.ssa Paola Foresti

